Temp da guera!

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **16 (1940-1941)**

Heft 1

PDF erstellt am: **02.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

PAGINA ALLEGRA DEI SOLDATI SVIZZERI DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA! (Püssee-ball che tera)

Inviate barzellette poesie, disegni, ritratti, fotografie al FUC. ÖRTELLI PIO MENDRISIO

La giornata atletica di Locarno

(Nostra corrispondenza particolare)

Caro «Temp da guera».

Ho speso un fottio di soldi per recarmi a Locarno a vedere i nostri atleti di Ascona atletare, domenica 18 agosto, ma

ALLA GIORNATA ATLETICA DI LOCARNO. La signorina di sinistra alla compagna: — Io porto sempre fortuna alle nostre squadre!

Quella di destra: — Allora vieni oggi a vedere la partita di calcio tra la Brigata 9 e la Divisione III!

Quella di sinistra: — Vedrò; forse verrò verso la fine!

(N. d. R. Sicuramente la signorina di sinistra, che diceva domenica 18 agosto queste parole in piazza grande a Locarno, è intervenuta alla partita, ma solo verso la fine, poichè il punto della vittoria fu segnato dalla squadra della Brigata 9 all'ultimo minuto.)

sono contento. Figurati che tra posta, trenino, treno, andata e ritorno (poichè sono accantonato su in montagna), gelato e birra, e questo e quella, dieci giorni di soldo se ne sono andati. Dieci giorni ho lavorato per quella giornata. Adesso sono «büff» e dovrò patir la «süccina» fino alla nuova paga... Ma come ti dico, sono stato contento perchè ho visto dei belli e bravi atleti e valeva la pena.

Ti devo dire, tra parentesi, che al primo discendere al piano dall'alto monte dove noi trascorriamo i giorni come selvatici, mi sono sentito a tutta prima non soddisfatto. Anzitutto per il caldo, che laggiù era soffocante mentre quassù fa fresco e qualche volta freddo; poi perchè non sono più abituato a vedere tanta gente in giro che a tutta prima, ti dico la verità, mi pareva frivola.

Ma poi ho cominciato a guardare le belle signorine che passavano a piedi e in bicicletta e naturalmente ho cominciato ad aprire gli occhi.

La mattina alle 11 c'è stata la banda che faceva pum pum in piazza e poi ha sfilato con davanti il suo giovane sergentino che io conosco e gli ho fatto ciau.

Alle ore 16, tatatat, tatatat, tamburo in testa, arrivano gli atleti. E cominciano gli esercizi, con puntualità militare. Lo squadrone dei ginnasti fa gli esercizi. Per le giberne! Che roba! Che pezzi di soldati da far onore alla Svizzera! Il più alto era il Bertoni e il più piccolo il Panzerino ... Ma perchè, io mi domando, non hanno portato lì, a vedere, tutti i soldati: che solo a guardare a tutti veniva la voglia di diventare ginnasta?! E preliminari, e salti, e staffette, e piroette. Le piroette poi! Uno dietro l'altro saltavano, che sembravano una cascata!

E quel che piaceva è che tutti erano in mutandine e scarpette: a noi la ginnastica la fanno fare con gli scarponi che passa la voglia. Quella è ginnastica, per le giberne! Ma d'ora in poi, anche quando sarò in vita civile, mi voglio mettere anch'io a fare ginnastica. Voglio diventare anch'io un atleta. Ho guardato sul Melzi il significato della parola atleta. Dice: uomo straordinariamente forte. E adesso capisco perchè quando a uno che c'è nel mio gruppo gli dicono: tu sì che sei un atleta, lui si gonfia terribilmente il petto ...

Dopo c'è stata la partita di pallamano che devo dire è un gran bel giuoco e ha vinto il Sottoceneri mentre a Lugano quando ci fu la prima manifestazione vinse il Sopraceneri. Così le cose sono

LUI: — Quello là nella tribuna in mezzo, con la corona in testa, è il colonnello divisionario!

pari e nessuno leticherà. Durante la partita c'era vicino a me un ragazzo che aveva un cugino nella squadra del Sottoceneri e diceva sempre: Ecco, tira mio cugino, ha la palla mio cugino, ha fatto un punto mio cugino ... E quando fu finita la partita, uno che veniva gli domandò: Chi ha vinto? E lui: Ha vinto mio cugino!

La partita di calcio è stata bella e tecnica, ma, ti dirò, poco militare: mancava proprio, secondo me, quell'aggressività che è propria dei soldati, ... In ogni modo, sono stato contento, puoi immaginare, quando all'ultimo minuto, i nostri hanno messo in rete.

Durante la partita, incitavano spesso Laio. A un tratto, c'è stato uno che ha domandato: Chi è questo Laio? Tutto il pubblico ha riso: Ma di dove sei, ha detto uno, che non sai chi è Laio Amadò?

Finita la partita, tutti sono usciti e anch'io.

Con ciò ti saluto.

IL FUC. EGGER, un difoso dell'atletica, si è portato in servizio la boccia di ferro per non perdere l'allenamento. Se domani ci invieranno in cima a una vetta, di certo egli troverà spazio per allenarsi anche lassù!

(Disegni del San.App. Tullio Ruggia.)

DIZIONARIETTO DEL GERGO MILITARE

63. RAZIONE DI FERRO. Bella espressione, anche se è parsa impropria a qualche improvvisato linguista, per indicare quel minimo di sussistenza che ogni soldato porta nel sacco e che deve servire, in caso di allarme a tirare avanti, intanto che dietro si organizzano i rifornimenti. In generale, la razione di ferro consiste in un pacco di galetta e in una scatola di carne.

64. VA FU BALÀ. Espressione molto usata nelle scuole reclute. È la minaccia che il caporale o il tenente rivolgono al gruppo o alla sezione che si dimostrasse un momento insufficiente. «Va fu balà me, va fu balà.» E generalmente segue a queste parole, un drill!

65. DRILL. Lo sanno anche i sassi, è quella mezzora di esercizi intensi, o quella marcia forzata che il superiore impone ai soldati per punizione. Nel passato per «drill» si intendeva anche un esercizio vigoroso ordinato a scopo di addestramento.

66. UL FÜSIL AL CIFÒLA SÖ. Modo di esprimersi del caporale quando insegna alla recluta il «portate arm»: il fucile va su diritto e svelto «come un fischio», come una saetta.